

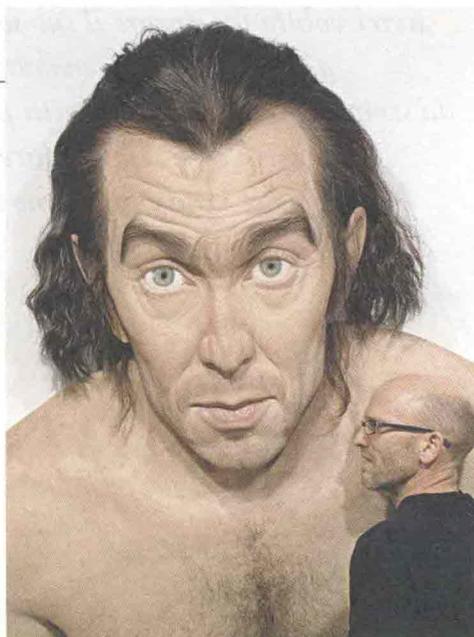
a cura di Francesca Pini

Settimana dal 19 al 25 aprile

IL SUPERUOMO VALE UN PENNY

L'ESSERE UMANO "GENETICAMENTE"
MODIFICATO. IN MOSTRA A CATANZARO

Da dove viene questa idea di Superuomo (decadente) che caratterizza l'opera di **Evan Penny**? Rivedendo le sculture di Benedetto da Maiano (per esempio la terracotta di Piero Mellini del 1474 circa), in quel busto-ritratto ritroviamo l'Essere, coeso in se stesso, con tutti i suoi possibili sviluppi, privo di ossessioni. Con Penny si oltrepassano tutte le coordinate. E le nostre certezze fisiche, fatte anche di "valori plastici", di familiarità, vengono a mancare. Tutto è terribilmente vero e terribilmente falso (rughe, capelli, peluria, unghie): l'umano non può essere così respingente. Si combatte una vita per accettarsi oppure modificarsi chirurgicamente (anche artisticamente, come nel caso di Orlan), ma se ci si



“specchia” nelle sculture di Penny, è impossibile vivere questa realtà brutale del corpo, così come la concepisce l'artista nei suoi ritratti in rilievo. Anche Ron Mueck realizza solo corpi giganti e iperrealisti, ma lo fa confrontando l'uomo alla sua piccolezza: Giulio Romano fece altrettanto dipingendo la Sala dei Giganti a Palazzo Te, a Mantova. La mostra di Penny è a Catanzaro, al Marca, dal 21. ←